

Commento su Tessalonicesi 2, 1-2. 4-12

Paolo si dimostra subito particolarmente affezionato a questa comunità che lo ha accolto dopo le fatiche morali e fisiche subite a Filippi (At 16,19-40). Egli, in questo testo, vuole sottolineare la chiarezza e l'onestà della proposta che fa del Vangelo e vuole richiamare la gratuità della sua opera.

Egli sa che il Vangelo è Gesù, dono del Padre, e la sua vocazione deve prendere atto di testimoniare l'amore di Gesù, totalmente gratuito come dono del Padre.

Paolo ha capito che la gratuità è la discriminante per scoprire l'opera di Dio.. In tal modo aiuta anche noi un'analisi puntuale delle cose che Paolo enumera.

- "Non ho cercato di piacere agli uomini e quindi non mi sono permesso di adulare per aprirmi un varco nella comprensione e nella simpatia delle persone;
- Non ho cercato la gloria umana né da voi né da altri, pur potendolo fare, in nome della mia autorità;
- Sono stato amorevole tra voi come una madre che ha cura dei figli;
- Nel mio attaccamento a voi vi avrei dato anche gratuitamente la vita;
- Sempre per gratuità, ho lavorato duramente giorno e notte per guadagnarvi il pane e non essere di peso a nessuno;
- Con ogni mezzo e gratuitamente ho cercato di parlarvi, di darvi esempio e di incoraggiarvi alla sapienza ed all'accogliere il Vangelo di Gesù che io mi glorio di portare come una missione ed un compito. E' la vocazione: che Dio mi ha affidato. Mi sono sforzato di non piacere agli uomini ma a Dio che conosce il cuore di ciascuno";

Il compito educativo non è solo materno ma ugualmente paterno e Paolo sente che deve svolgere insieme questo ruolo, prezioso ed importante, valorizzato particolarmente nel mondo ebraico, poiché è il padre che trasmette la Sapienza di Dio alle nuove generazioni.

Per questo Paolo chiede ai cristiani ed anche a Dio di essergli "testimoni del suo comportamento: "santo, giusto e irreprensibile"; Paolo ricorda che "abbiamo esortato ciascuno di voi, e incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio" (vv 11-12).

In questa prima lettera ai Tessalonicesi, Paolo utilizza la parola greca "*parresia*" che significa: "parlare con chiarezza, coraggio e verità" e constata che non è stata vuota la sua presenza né tanto meno inutile.

Paolo, in tal modo, ha chiarito un atteggiamento fondamentale dell'adulto credente: operare nella gratuità. E' la caratteristica essenziale di Dio che Gesù ha tradotto ogni giorno e che lo sforzo che la Comunità cristiana dovrebbe riproporre nei suoi criteri, stili, proposte, operosità. Nel mondo è così stupefacente che insieme meraviglia, e crea diffidenza, sospetto e dubbi di ambiguità. Eppure, anche se difficile, è un orizzonte da tenere continuamente presente.